

Servizio Civile Nazionale 2016-2017

Comune di Vicenza

Settore Servizi Scolastici ed Educativi

Area d'intervento: patrimonio artistico e culturale. Cura e conservazione delle biblioteche

Progetto: **Giovani e biblioteche: recuperare il passato per servire il presente – Biblioteca civica Bertoliana (10 ottobre 2016 – 9 ottobre 2017)**

Azioni progettuali: **Promozione e valorizzazione del patrimonio antico - inventariazione di fondi archivistici tramite software Arianna 3.4**

Relazione finale di **Sofia Stefani**

Mi piace paragonare la ricerca d'archivio agli schemi di certi labirinti incisi sui pavimenti delle cattedrali gotiche: apparentemente complessi, di difficile interpretazione, essi si caratterizzano da strade che al principio si avvicinano con rapidità al fiore centrale, alla rosa delle verità, ma poi se ne allontanano divenendo impervie e tortuose, senza via d'uscita. Nei labirinti sfugge la cognizione del tempo, tanto ci si affatica a trovare la strada, e sembra che mai nessuno potrà capirne il senso. Eppure, come tessere di un mosaico lasciato incompiuto, si trovano lungo il percorso segnali e simboli tra loro congeneri, capaci di trasformarsi in filo d'Arianna, in soluzioni sempre più chiare, ovvie, indubitabili. Occorre saperli riconoscere.

Ho scoperto gli archivi nella loro forma più dinamica durante il percorso di studi all'Università di Padova (Triennale in Storia e tutela dei beni culturali e Magistrale in Storia dell'Arte), dove i documenti consultati per la stesura delle tesi di laurea e per alcune pubblicazioni, tratti da collezioni sia pubbliche che private, sono stati per me parte di quel "gioco" – seppur lungo e complicato – volto alla ricostruzione di fatti, vite e opere dimenticate o poco conosciute.

Nelle mie ricerche d'archivio i singoli materiali, tra loro diversi, divisi o appartenenti a varie realtà, sono entrati a far parte di un cerchio d'informazioni che, chiudendosi, ha sottratto a essi la propria specificità. Compito di uno studioso è infatti quello di utilizzare il materiale d'archivio come ausilio per affermare o ipotizzare idee, per raccontare o approfondire con metodo scientifico il tema scelto, mentre le nozioni più tecniche relative alla presenza della documentazione nell'Ente specifico (riferimento a lasciti o acquisti), al suo ordinamento all'interno del rispettivo fondo (suddivisione in unità archivistiche, numerazione delle carte o delle lettere, ecc.) o alle particolarità che la caratterizzano (antiche signature, note, problematiche legate alla conservazione), se non omesse, vengono solitamente relegate nel campo delle note.

E così, nell'autunno 2016, dopo la scelta di intraprendere un anno di Servizio Civile Nazionale a favore della Biblioteca Bertoliana, mi sono improvvisamente ritrovata a ricoprire il ruolo di un archivista: soluzione ardua per uno storico dell'arte?

"Certo" – ho pensato – "mancano le basi".

Il compito del progetto prevedeva infatti il proseguimento dell'inventariazione digitale, tramite software Arianna 3.4, del Fondo Epistolari, complesso archivistico comprendente circa 165 buste di carteggi d'illustri personaggi e famiglie vicentine vissute tra la prima metà del Seicento e la fine dell'Ottocento.

La formazione dedicata all'utilizzo del software e alcuni manuali di archivistica mi hanno consentito di approfondire i concetti, prima solamente incontrati, di 'vincolo archivistico', 'soggetto produttore', 'fondo', 'unità archivistica', ecc., nonché alcune azioni specifiche messe in atto dall'archivista, quali l'ordinamento, la numerazione e altri interventi che vengono adattati di volta in volta ai singoli contesti.

«Compito prioritario dell'archivista, cui è assegnata – nell'ambito di ogni istituto archivistico – la cura di un settore di fonti, è quello di rendere in qualche modo accessibili i documenti alla ricerca storica, anche mediante semplici elenchi o

verifica degli elenchi di versamento, e di programmare interventi più specifici di ordinamento e redazione di inventari nella prospettiva di ricostruire un quadro organico dei fondi conservati, identificati di massima con la denominazione dei rispettivi soggetti produttori¹».

Dopo aver colmato le lacune teoriche ho iniziato il lavoro vero e proprio, tenendo come principio cardine la volontà di rendere *accessibili i documenti alla ricerca storica*. Per questo motivo, oltre alle azioni prettamente tecniche legate ai materiali, come il conteggio dei documenti, la loro numerazione, la disposizione in ordine temporale o per mittente o destinatario, l'individuazione di note e antiche segnature unite al riconoscimento delle relative mani, i danni subiti nel tempo e il riconoscimento e correzione degli errori compiuti in precedenti inventari (quando presenti), è stato necessario compiere per ogni epistolario delle approfondite ricerche storiche atte a definire la loro entità, origine e legame con l'istituzione che li conserva. Particolare attenzione è stata data alla figura del soggetto produttore, ovvero a colui che ha consentito la creazione del fondo. Si è cercato di dare, oltre alle informazioni biografiche del medesimo, varie nozioni utili per gli utenti, come la presenza di ulteriori lettere autografe o documenti all'interno dei vari fondi della Bertoliana (o di altre biblioteche e archivi italiani) e l'indicazione dei principali testi manoscritti e a stampa da questi prodotti, utilizzando il catalogo Nuova Biblioteca Manoscritta e l'Opac Sbn.

Non meno importante è stata la compilazione della Scheda Fondo, relativa al legame degli epistolari con la Bertoliana e i suoi bibliotecari. Per ogni epistolario si è cercato di ricostruire le dinamiche che portarono alla sua donazione o arrivo in biblioteca, consultando gli antichi inventari e i principali studi dedicati ai soggetti produttori o ad alcune tematiche presenti nei rispettivi carteggi. A queste sono seguite indicazioni circa l'originaria collocazione del fondo, molto spesso coincidente con le stanze 'G' e 'Gonzati' dell'antica sede sita al Monte di Pietà, e il suo ordinamento specifico nel corso del tempo. Quest'ultima parte è risultata – e risulta – la più complessa: molto spesso mancano i riferimenti specifici, sia da parte del soggetto produttore che del/dei bibliotecario/i che ha/hanno effettuato gli interventi nel corso del tempo, fattore che ha implicato – e implica – un meditato ragionamento sulle possibili azioni svolte, comprese soltanto tramite il riconoscimento delle mani che hanno redatto le svariate numerazioni, nel caso siano più di una, oppure da una riflessione sulla disposizione dei materiali nel momento in cui ci si accinge alla loro inventariazione. Infine, procedendo per ordine di livelli presenti nel software Arianna 3.4, si approfondiscono i singoli documenti, che possono essere compresi in una o più unità archivistiche in base a fattori legati al materiale che li compone (per esempio un volume di lettere rilegate, anche se numerose e di diversi mittenti, costituisce una singola unità), ai personaggi coinvolti (mittenti o destinatari) e alle tematiche in essi presenti. Il materiale contenuto nelle unità viene descritto in base agli argomenti e alle caratteristiche che presenta: in caso di lettere si sintetizza il loro contenuto precisando il luogo da dove sono state inviate e facendo delle brevi ricerche sui mittenti, destinatari e fatti citati nel testo, riportando altresì note o sporadiche numerazioni presenti.

L'inventario digitale si completa con la creazione di 'voci d'indice', ossia indicizzando i principali personaggi, famiglie, luoghi e organizzazioni trovate in corso d'opera, nonché con l'inserimento di rimandi ad altra documentazione correlata all'interno della Bertoliana e alla bibliografia specifica sul fondo. Da metà novembre 2016 al principio di ottobre 2017 ho eseguito l'inventariazione digitale di 16 epistolari, molti dei quali appartenenti a personalità determinanti per la storia delle collezioni della Biblioteca. Tra questi spicca l'Epistolario Vincenzo e Lodovico Gonzati, la cui libreria privata, unitamente alle carte d'archivio, confluì in Bertoliana a partire dal 1876 arricchendo le collezioni di opere di carattere vicentino o di autore vicentino e costituendo il Fondo Gonzati, ancora oggi utilizzato come deposito dei materiali di scrittori vicentini. Ho poi eseguito l'inventario dell'Epistolario Lorenzo e Vittorio Barichella (quest'ultimo bibliotecario in Bertoliana negli anni di Andrea Capparozzo e fino al 1893; le sue carte testimoniano contatti con le principali biblioteche italiane), dell'Epistolario Giovanni Checcozi, a cui si lega l'importante donazione della sua biblioteca a opera della sorella Alba, avvenuta sul finire del Settecento, e dell'Epistolario

1 P. CARUCCI, M. GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma 2008, p. 67.

Cordellina, la potente famiglia a cui si deve la costruzione della celebre villa Cordellina Molin a Montecchio Maggiore e dell'omonimo palazzo vicentino, ora una delle sedi della Bertoliana.

Come ausilio alla comprensione del software Arianna è stato utilizzato un protocollo con la descrizione sintetica delle singole sezioni (scheda fondo, soggetto produttore, descrizione interna delle unità archivistiche, voci d'indice), utile per l'avviamento al lavoro. Il modulo, tuttavia, presentava delle parti poco approfondite per la corretta compilazione dell'inventario. Per una maggiore chiarezza, e quindi un migliore risultato nel lavoro dei volontari, si è scelto, verso la fine del servizio, di aggiornare e integrare il testo relativo inserendo sezioni, spunti, metodologie e 'trucchi' per meglio capire le modalità degli interventi e la tipologia dei testi richiesti. Il nuovo protocollo potrà – forse – finalmente uniformare gli inventari di tutti i volontari che seguiranno sulla base di norme ben precise da rispettare.

Inutile dire in questa sede, con poche parole a disposizione, quanto sia stato appagante per me il lavoro svolto sugli epistolari. Mi limito ad affermare di aver scoperto una realtà che, oltre a farmi acquisire nuove competenze e opportunità dal punto di vista professionale (uno degli epistolari sarà oggetto di una pubblicazione), mi ha portata a guardare con occhi diversi la Biblioteca e la città di Vicenza. Si sa, i vicentini hanno uno strano rapporto con la propria città: la amano e la odiano nello stesso momento... un po' come quegli scrittori che se ne sono allontanati per ritornarci durante la vecchiaia, senza una spiegazione. Non so se sarà così anche per me; certo è che la grande passione per le 'cose patrie' del marchese Vincenzo Gonzati o dei conti Giovanni Da Schio, Alessandro e Leonardo Trissino, del bibliofilo Francesco Testa, dei bibliotecari Vittorio Barichella e Sebastiano Rumor, dell'ingegnere Francesco Formenton e di molti altri nomi ritrovati nei carteggi analizzati, ha finito per far innamorare pure me di questioni e ambiti prima nemmeno considerati.

Non ritenendo opportuno elencare nel testo i numeri e i dati relativi al lavoro svolto, mi limito a riportare di seguito, in forma di resoconto, la serie di epistolari inventariati con il software Arianna, proseguendo poi nella descrizione delle altre attività eseguite durante l'anno.

Resoconto attività svolta da fine novembre 2016 a inizio ottobre 2017

Inventariazione di 16 (15 + 1 corretto) epistolari, per un totale di 512 unità archivistiche, 8.456 documenti e 427 carte, e oltre 2.000 nuove voci d'indice

- Epistolario Lorenzo e Vittorio Barichella (174 unità archivistiche divise in 2 serie; 739 documenti; ca. 250 voci d'indice; 74 pagine di inventario)
- Epistolario Anton Maria Canella (15 unità archivistiche; 101 documenti; 41 voci d'indice; 14 pagine di inventario)
- Epistolario Ottone Calderari (10 unità archivistiche; 21 documenti; 26 voci d'indice; 9 pagine di inventario)
- Epistolario Francesco Caldugno (2 unità archivistiche; 243 documenti + 2 pergamene; 32 voci d'indice; 7 pagine di inventario)
- Epistolario Lodovico Carcano Volpe (1 unità archivistica; 224 documenti; 7 voci d'indice; 6 pagine di inventario)
- Epistolario Pierfilippo Castelli (2 unità archivistiche; 74 lettere e 94 carte; 8 voci d'indice; 6 pagine di inventario)
- Epistolario Giovanni Checozzi (121 unità archivistiche; 1382 documenti; ca. 180 voci d'indice; 52 pagine di inventario)
- Epistolario Francesco Chiericati (1 unità archivistica; 114 documenti; 15 voci d'indice; 4 pagine di inventario)
- Epistolario Valentino Chilesotti (1 unità archivistica; 208 documenti; 5 voci d'indice; 5 pagine di inventario)
- Epistolario Cordellina (52 unità archivistiche; 301 documenti; 101 voci d'indice; 25 pagine

- di inventario)
- Epistolario Natale Dalle Laste (2 unità archivistiche; 129 documenti; 12 voci d'indice; 10 pagine di inventario)
 - Epistolario Festari (14 unità archivistiche divise in tre serie; 2154 documenti; ca. 50 voci d'indice; 25 pagine di inventario)
 - Epistolario Formenton (11 unità archivistiche; 352 documenti, 34 voci d'indice, 16 pagine di inventario)
 - Epistolario Vincenzo e Lodovico Gonzati (23 unità archivistiche divise in due serie; 1008 documenti; ca. 70 voci d'indice; 23 pagine di inventario)
 - Epistolario Pietro Marasca (76 unità archivistiche; 331 carte e 232 lettere; oltre 250 voci d'indice; 38 pagine di inventario)
 - Correzione e approfondimento dell'Epistolario Carlo Annibale Pagani (7 unità archivistiche; 1174 documenti; 15 voci d'indice; 7 pagine di inventario)

Oltre all'inventariazione degli epistolari ho potuto collaborare ad alcune attività organizzate dalla Biblioteca. In particolare ho contribuito nell'organizzazione e svolgimento dell'evento 'Inchiostro. Un'ora con ...', tenutosi nel chiostro di palazzo San Giacomo dal 14 al 27 luglio e incentrato sugli scrittori Luigi Meneghello, Virgilio Scapin, e il giornale di strada Scarp de' Tennis. Dopo la creazione del logo e della locandina ho dato il mio aiuto per la preparazione dell'allestimento, per l'esecuzione delle riprese video e delle fotografie, e per la gestione dell'aperitivo offerto agli ospiti. Ho poi potuto partecipare all'iniziativa promossa dall'associazione Amici della Bertoliana presentando il progetto *Catalogazione digitale di 300 antichi codici vicentini* (chiesa di Santa Maria dei Servi, 12 marzo 2017) finalizzato alla raccolta fondi per concludere la catalogazione in Nuova Biblioteca Manoscritta dei codici della Bertoliana non ancora inseriti nel catalogo on line. Alla mostra fotografica *Impressioni in bianco e nero. Una passeggiata nella Vicenza dell'Ottocento*, a cura della Biblioteca Bertoliana e svoltasi a palazzo Cordellina dal 28 aprile al 1° giugno 2017, invece, ho svolto per alcuni giorni il servizio di accoglienza al pubblico e di gestione del bookshop. Assieme alle colleghe Martina Ossato e Mara Faccin, infine, sono state inaugurate nel mese di maggio tre rubriche tematiche sulla pagina Facebook della Biblioteca, pensate per rendere il sito più dinamico, accattivante e accessibile al grande pubblico. La rubrica #ArchiVIamo, pubblicata ogni giovedì e dedicata al settore degli archivi in Bertoliana, ha visto coinvolti i vari fondi d'archivio tramite la condivisione di post con spiegazioni, approfondimenti e aneddoti a essi pertinenti, i quali sono stati affiancati da alcune immagini di documenti e opere selezionate. Infine, in modo saltuario, ho prestato il mio aiuto nel trasporto in sede di materiale d'archivio dalla chiesa di Santa Maria Nova (attualmente adibita a magazzino della Biblioteca), nel riordino e/o spostamento di ulteriore materiale nei magazzini di palazzo San Giacomo, nel servizio di sorveglianza alla sala destinata alla consultazione di materiale antico o di pregio, nel riordino dei testi provenienti dal Fondo Rienzo Colla e nell'organizzazione e svolgimento di visite guidate alle collezioni della Bertoliana, eseguite con l'aiuto del bibliotecario conservatore all'interno della Sala Manoscritti.

Tralasciando ora gli aspetti più tecnici e venendo alle conclusioni, desidero ringraziare tutte le persone della Biblioteca che, fin dal primo giorno, hanno considerato noi ragazzi, senz'altro inesperti e meno competenti di loro, come colleghi alla pari, senza fare nessun tipo di distinzione. E' stata riposta in noi una grande fiducia, alla quale spero di aver risposto con l'interesse e l'entusiasmo dati in ogni singola attività.

Vicenza, 4 ottobre 2017